

**Il ricordo. Le aziende di famiglia operano sui principali mercati italiani ed esteri**

# L'imprenditore visionario Addio al presidente Chiriaco

## Guidò la Camera di commercio con piglio internazionale

**Laura Anello**

**G**alantuomo è una di quelle parole desuete, in un tempo che spesso premia i furbi. Ma fatico a trovare altra parola per definire Vincenzo Chiriaco, presidente della Camera di Commercio dal 2000 al 2005 e di Unioncamere Sicilia dal 2001 al 2004, scomparso ieri all'età di 85 anni portati con dignità e intelligenza delle cose fino agli ultimi giorni, nonostante la sua lunga malattia, quella per cui un mese fa mi raccontava la grande fatica di trovare sangue disponibile per le trasfusioni.

«È una vergogna», mi diceva, lucido e combattivo come sempre, descrivendo le attese e le peregrinazioni in ospedale, quella vergogna che spesso evocava negli anni in cui gli sono stata al fianco, come collaboratrice nei rapporti con i media e nei progetti con l'estero. Ero una della triade di giovani che aveva voluto accanto a sé, senza guardare ad appartenenze e amicizie, insieme con Fabrizio Escheri, commercialista oggi nel Consiglio nazionale dell'Ordine, e Giovanni Ruggieri, oggi docente di Economia del Turismo dell'Università. Per me sempre «Il presidente», l'unica persona cui ho dato sempre del lei facendomi dare del tu.

«È una vergogna», ci diceva osser-

vando lo stato delle infrastrutture siciliane e le parole trite di molta politica. «È una vergogna», ripeteva asciutto negli anni in cui il professionismo antimafioso di un pezzo di imprenditoria siciliana si scioglieva come neve al sole delle inchieste. Ma non era un tuonare vano, perché un attimo dopo Chiriaco, per tutti Enzo, era di nuovo al lavoro con la concretezza dell'imprenditore che sin dal 1957 lavorava con il mondo, occupandosi delle aziende di famiglia che operano nel brokeraggio della filiera agricola (farine e semole) sui mercati italiani ed esteri. Praticava l'indignazione come un valore, temperandola con una sorta di disincanto divertito.

Nel suo ufficio della Società generale farine, in via Emerico Amari, era tornato dopo il suo mancato rinnovo (non indolore) alla presidenza della Camera di Commercio che era proprio di fronte. Al lavoro era rimasto fino agli ultimi giorni in cui stava bene, prima di lasciare definitivamente il timone al figlio Annibale cui oggi va la vicinanza del sindaco Roberto Lagalla, che definisce Vincenzo Chiriaco «imprenditore illuminato e protagonista nei mercati italiani e stranieri», lui che nel 2004 era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. L'anno dopo sarebbe stato costretto a lasciare la presidenza della Camera di Commercio a Roberto Helg, che poi da vicepresidente Gesap sa-

rebbe stato condannato per estorsione a Santi Palazzolo, e nel 2023 per bancarotta delle aziende di famiglia.

Ed era davvero un illuminato Chiriaco, nel senso di uno che guardava oltre le cose, che si appassionava a progetti di digitalizzazione quando ancora nel palazzone della Camera di Commercio funzionavano male gli ascensori, uno che volle istituire le targhe ai negozi storici intuendo che molte realtà stavano per essere travolte dal cambiamento vorticoso del commercio, uno che predicava e praticava la rivoluzione della legalità, senza fronzoli e senza megafoni.

Non gliela potevi raccontare, perché conosceva uomini e cose come pochi, capace di ricostruire vicende familiari in un attimo: una sorta di schedario vivente dove tutte le fortune e le disgrazie trovavano origine. Guardava al mondo perché il mondo lo conosceva e lo frequentava con eleganza, nonostante quell'accento siciliano che non si vergognava a tenersi stretto in ogni contesto, nonostante non parlasse bene l'inglese. Con lui sono stata in Brasile, in Lettonia, in Belgio, in Romania, allargando un poco il mio di mondo. Ai suoi funerali, mercoledì alle 10 alla chiesa di Sant'Espedito, Palermo dirà addio a lui e a un pezzo di internazionalità.

So che voleva che scrivessi io il suo ricordo quando sapeva che non avrebbe avuto troppa vita davanti. L'ho fatto, Presidente.



Peso:33%



**Le onorificenze.** Vincenzo Chiriaco era cavaliere della Repubblica



Peso:33%